

DA MOTTA ANOMÈRI A ORTÌ

Biagio D'Agostino



Prefazione di Francesco Arillotta

Ci sono due maniere per scrivere un libro: con la testa o con il cuore. Se entrambi entrano in combinazione, il risultato è particolarmente positivo. Se poi l'Autore scrive sull'onda del sentimento verso la propria Patria (Nazione, Città o Borgo che sia), il libro che ne nasce ha una carica esponenziale. Come accade nella circostanza, con l'opera rievocativa alla quale si è dedicato da lungo tempo Biagio D'Agostino, un giovane 'Orticiano' autore di questa profonda e ragionata ricerca sulle origini e sulla storia del paese natio: Ortì, il centro che si staglia, con il suo acrocoro di Monte Chiarello, sul profilo settentrionale del paesaggio reggino. Centro 'minore' che, però, per le approfondite ricerche documentarie portate avanti dall'Autore, recupera una sua precisa, significativa fisionomia in quella fase storica che nel corso del Medioevo caratterizzò la vita sociale ed economica degli insediamenti urbani che circondavano Reggio Calabria: le Motte. E da questi fatti l'Autore prende le mosse per ripercorrere la strada che dalla angioina, trecentesca Motta Anomeri porta alla moderna Ortì. La storia che egli ci illustra in questo sostanzioso suo libro è fatta, come tutte le storie dei nostri paesi, di momenti esaltanti e di ombre lunghe. Ne viene fuori uno spaccato di vita certamente significativo, molto interessante, che finisce per coinvolgere tutti. È la storia di una Comunità ben radicata sul suo passato; un passato che l'Autore raccoglie con l'attenzione di un figlio amoroso, mettendo assieme con pazienza tutto quello che può servire per darle un volto preciso. Nella narrazione dei fatti c'è molto di più che una semplice sintesi storiografica. Ci sono gli uomini e le donne che hanno caratterizzato quella Storia; ci sono gli spazi aperti di una campagna rigogliosa e generosa; ci sono i nomi dei luoghi, i soprannomi identificativi. Ci sono i tanti che vanno ricordati: il mitico Alessandro Santamaura, maestro fondatore della celebrata Banda musicale, e gli altrettanto famosi strumentisti, il delicato poeta Vincenzo Saccà, che una sorte ingiusta stroncò sull'asfalto di una strada, il pluridecennale buon parroco don Francesco Cama, e tanti altri ancora, i cui nomi echeggiano fra gli alti pini e le sabbie ricche di fossili "d'a Rocca". A testimonianza che il Buon Ricordo sconfigge il Tempo. La valutazione è certamente positiva: questo lavoro si rivolge a tutti quelli che ancora godono dell'aria salubre e del paesaggio sconfinato che la Natura ha regalato a Ortì. E parla anche a quelli che le strane vicende della vita hanno portato lontano. Ma il messaggio più forte che Biagio D'Agostino ha messo in questa sua fatica letteraria è indirizzato a quelli che 'Orticiani' per sangue, Ortì non lo conoscono. Ampio è l'invito contenuto nel libro, ampio per quanta ampia è la voglia di abbracciare tutti gli 'Orticiani' che vivono nel Mondo.